

EX JUGOSLAVIA

325 persone

Austria, arrestato Jovan Divjak il generale serbo che difese Sarajevo

L'ex ufficiale catturato su richiesta della Serbia che lo accusa di crimini di guerra per l'uccisione di 42 soldati dell'Armja jugoslava nel '92. Si schierò con la città martire e negli ultimi anni si dedicava ad opere umanitarie per gli orfani del conflitto. Proteste nella capitale bosniaca



Jovan Divjak

E' stato arrestato in Austria una delle figure di spicco della resistenza dell'assedio di Sarajevo. L'ex generale Jovan Divjak era stato colpito da mandato di cattura per crimini di guerra da parte del governo di Belgrado: fa parte di un gruppo di 19 ufficiali bosniaci accusati dalla Serbia di aver attaccato una colonna dell'Armja jugoslava a Sarajevo all'inizio della guerra (1992-1995) che portò allo smantellamento della Federazione jugoslava. Per l'episodio è aperta anche un'inchiesta presso la giustizia bosniaca, e la procura di Sarajevo ha reso noto di aver inviato all'Austria la richiesta di estradizione.

Nell'attacco del maggio del '92 morirono 42 soldati jugoslavi, 73 rimasero feriti e 215 presi prigionieri. Secondo l'accusa al convoglio era stata garantita l'uscita sicura dalla capitale, di cui era appena cominciato l'assedio, ed era scortato da forze Onu quando venne attaccato dalle truppe musulmano-bosniache. I serbo-bosniaci erano da circa un mese dislocati sui monti sopra Sarajevo da cui per 43 mesi sferrarono bombardamenti e attacchi di cecchini sulla città, facendo oltre 14 mila morti. Divjak, generale dell'Armja di etnia serba, all'inizio dell'assedio defezionò dall'esercito che era rimasto fedele a Belgrado e si schierò con la popolazione - musulmana, ma non solo - rimasta assediata in città andando a guidarne la difesa.

Figura molto popolare a Sarajevo (e conosciuto anche in Italia, dove è stato pubblicato il suo libro "Sarajevo mon amour", Infinito edizioni), grande sostenitore del multiculturalismo e del dialogo tra le etnie, dopo aver lasciato la carriera militare si era dedicato all'aiuto degli orfani di guerra a cui forniva borse di studio attraverso la sua ong "Education Builds Bosnia". A Sarajevo centinaia di persone si sono radunate davanti alle ambasciate austriaca e serba per protestare contro l'arresto. Il ministero degli Esteri bosniaco ha inviato alla Serbia una nota di protesta: "Si tratta di un atto politico per relativizzare le colpe della Serbia nella guerra in Bosnia", ha detto il ministro degli Esteri Sven Alkalaj. Varie ong serbe hanno criticato l'arresto di Divjak, affermando che sarebbe molto più utile e produttivo per Belgrado arrestare Ratko Mladic e Goran Hadzic, gli ultimi due criminali di guerra serbi richiesti dalla giustizia internazionale.

Divjak è il terzo alto ufficiale bosniaco arrestato all'estero su richiesta del governo serbo, che ora ne ha chiesto l'estradizione perché sia giudicato a Belgrado. L'ex membro della presidenza dei tempi della guerra Ejup Ganic fu arrestato l'anno scorso a Londra, ma una corte inglese lo ha rilasciato per insufficienza di prove. Il sindaco di Tuzla dell'epoca, Ilija Jurisic, arrestato a Belgrado, è stato anch'egli rilasciato dopo due anni di carcere per insufficienza di prove.

(04 marzo 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Leone, Ivan Butina e altri 323 consigliano questo elemento. [annullare](#)

4

Consigli
http://www.repubblica.it/esteri/2011/03/04/news/divjak_arrest-13184793/ annullare

Divisione La Repubblica - Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA